

Indice

<i>Introduzione</i> di Giovanni Moretti	9
PARTE PRIMA DISPOSITIVI DIDATTICI E LEADERSHIP DIFFUSA DEGLI STUDENTI	
<i>Capitolo primo</i>	
Insegnare ed apprendere nei contesti educativi del XXI secolo	17
1.1 Esigenze emergenti e prospettive globali nella <i>Learning Age</i>	17
1.2 Allestire ambienti educativi sfidanti: il ruolo della professionalità docente	20
1.3 Sviluppare <i>agency</i> e autonomia: le responsabilità degli studenti	28
<i>Capitolo secondo</i>	
Dispositivi didattici e progettazione educativa	35
2.1 L'organizzazione della didattica nella prospettiva flessibile e integrata	35
2.2 L'efficacia di alcuni <i>Dispositivi</i> nell'azione didattica	38
2.2.1 <i>Lezione dialogata e interattiva</i>	42
2.2.2 <i>Attività individuali che stimolano la riflessione</i>	47
2.2.3 <i>Attività di gruppo che prevedono l'elaborazione di progetti</i>	51
2.2.4 <i>Attività autovalutative per gli studenti</i>	57
2.2.5 <i>Simulazione di contesti e role playing</i>	62
2.3 La funzione strategica del rapporto interpersonale nei processi educativi	65

Capitolo terzo

Leadership educativa e Leadership Diffusa degli Studenti	71
3.1 Leadership e cultura organizzativa nei contesti educativi formali	71
3.2 Leadership degli studenti e definizione del costrutto <i>Leadership Diffusa degli Studenti</i>	77
3.2.1 <i>Competenze auto-regolative e relazionali</i>	86
3.2.2 <i>Strategie di apprendimento flessibili</i>	89
3.2.3 <i>Motivazione allo studio</i>	94
3.2.4 <i>Engagement negli ambienti di apprendimento</i>	98
3.3 Il profilo dello “studente leader”	102
3.4 Progettare la didattica orientandola allo sviluppo della LDS: alcune proposte	104

PARTE SECONDA

LA RICERCA SUL CAMPO

Capitolo quarto

Utilizzare dispositivi didattici <i>engaging</i> nel contesto universitario: una ricerca sul campo	113
4.1 Obiettivi e ipotesi della ricerca	115
4.2 Metodologia della ricerca	116
4.3 Strumenti ed esiti della ricerca	122
4.3.1 <i>Questionario iniziale e Approaches and Study Skills Inventory for Students (ASSIST)</i>	122
4.3.2 <i>Diario di bordo e griglie di osservazione per la rilevazione dei dati in itinere</i>	129
4.3.3 <i>Prove semistrutturate del tipo «Compito di realtà» (CR1 e CR2)</i>	138
4.3.4 <i>Questionario finale sull’esperienza di formazione (QFIN)</i>	145
4.3.5 <i>Motivated Strategies for Learning Questionnaire (MSLQ)</i>	153
4.3.6 <i>Estratto del National Survey of Student Engagement (NSSE)</i>	162
4.3.7 <i>Focus group con gli studenti alla fine del percorso</i>	168

4.4 Analisi complessiva di tendenze e relazioni presenti tra i dati raccolti	179
--	-----

<i>Considerazioni conclusive</i>	189
----------------------------------	-----

RISORSE E STRUMENTI

1. Questionario iniziale e Approaches and Study Skills Inventory for Students (ASSIST)	197
2. Prova semistrutturata del tipo «Compito di realtà» somministrata in entrata (CR1)	203
3. Prova semistrutturata del tipo «Compito di realtà» somministrata in uscita (CR2)	205
4. Questionario somministrato in uscita (QFIN, MSLQ, NSSE)	207

<i>Bibliografia</i>	213
---------------------	-----

<i>Sitografia</i>	235
-------------------	-----

<i>Ringraziamenti</i>	237
-----------------------	-----

Introduzione

di *Giovanni Moretti*

Nella scuola dell'autonomia si richiede la valorizzazione di tutti gli attori, docenti, studenti, personale ATA, dirigente scolastico, famiglie e interlocutori privilegiati presenti nel territorio di riferimento. La negoziazione tra i diversi attori e la collaborazione reciproca sono fattori generativi che possono contribuire a rendere la scuola più inclusiva e maggiormente orientata alla qualità del servizio.

L'impegno per il miglioramento dell'offerta formativa è oggi richiesto alle scuole per via normativa, occorre infatti che le scuole elaborino un piano di miglioramento che tenga conto di quanto emerso dal rapporto di autovalutazione (RAV), importante documento la cui predisposizione dovrebbe prendere in considerazione tutti i punti di vista e dare "voce" soprattutto agli attori che sono portatori di istanze che dovrebbero stare al centro della progettazione educativa: gli studenti e le famiglie. Nel recente passato, anche se in modo discontinuo, alcune istituzioni scolastiche più volenterose e gruppi di docenti più entusiasti si cimentavano con la qualità e con i processi di innovazione. Oggi, invece, in Italia così come in molti contesti internazionali, viene richiesto a tutte le scuole e agli insegnanti di ogni ordine e grado di contribuire in modo sistematico affinché nei contesti educativi si attivino processi di miglioramento duraturi che abbiano in primo luogo un qualche impatto positivo sugli apprendimenti e sui comportamenti sociali e affettivi degli studenti.

Operare in vista del miglioramento continuo non è più un obiettivo discrezionale da raggiungere, bensì un compito quotidiano dell'azione educativa in quanto considerato come dato "ordinario" di una didattica attiva, coinvolgente e partecipativa. Alcune scuole e taluni insegnanti possono interpretare l'agire per il miglioramento come una ulteriore attività burocratica da espletare in fretta e nel contempo da

svolgere cercando di proteggere sia la reputazione personale sia quella della istituzione scolastica di appartenenza messe potenzialmente a rischio dalle ingerenze dei vari attori interni ed esterni alla scuola. In effetti l'agire trasparente e consapevole volto a perseguire obiettivi di sviluppo di conoscenze, abilità e competenze chiaramente esplicitate e rese pubbliche attraverso i diversi documenti di progettazione elaborati a livello di macro, micro e mesosistema, impone alle scuole e agli insegnanti di superare la tradizionale "opacità della didattica". Tale trasparenza della didattica va assicurata non solo in termini di rendicontazione pubblica degli esiti finali, ma anche di sostenibilità della progettazione e di qualità effettiva dei processi educativi avviati. Non a caso, dunque, l'agire riflessivo e collegiale in direzione del miglioramento complessivo dell'offerta formativa incontra non poche resistenze che i principali attori coinvolti manifestano in modi assai diversi a seconda dei contesti di azione in cui operano.

Laddove la ricerca educativa promuove, accompagna e supporta i processi di miglioramento e innovazione emerge spesso un dato che merita la massima attenzione e che non andrebbe mai nascosto o sottovalutato. Gran parte delle scuole e degli insegnanti di ogni ordine e grado incontra notevoli difficoltà sia quando cerca di "connettersi" con l'immaginario degli studenti e con i loro bisogni, sia quando vorrebbe motivarli allo studio e renderli protagonisti effettivi dei propri processi di apprendimento e di emancipazione.

Sulla difficoltà del confronto intergenerazionale pesa una indubbia accelerazione sociale, culturale e tecnologica che sta cambiando profondamente il rapporto che i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze intrattengono con la conoscenza e che stabiliscono sia con i molteplici saperi della contemporaneità sia con le differenti modalità di accesso, scelta, verifica ed elaborazione critica degli stessi. L'esigenza del confronto intergenerazionale non trova più alimento dalla necessità di trasferire ai giovani le informazioni e una quantità di conoscenze prestabilite e non è in grado di rendere curiosi e attivi i destinatari, che sono molto più motivati a cercare le informazioni e le singole conoscenze sul momento, quando sono ritenute realmente necessarie e funzionali per affrontare una particolare situazione problematica.

Possiamo individuare la questione principale che incontra oggi l'agire didattico in tutti i contesti educativi formali, dalla scuola sino

all'università, e che è chiamato ad affrontare con la massima urgenza: il problema di come motivare e coinvolgere gli studenti non tanto nel recepire passivamente nozioni e informazioni, facilmente accessibili mediante dispositivi e connessioni tecnologici, ma nell'impegnarsi a costruire attivamente e responsabilmente le proprie conoscenze di base, facendo in modo che siano solide, ben integrate tra loro e flessibilmente al servizio di una capacità critica in grado di valorizzarle e conmetterle in modo personale, originale e persino creativo nell'affrontare le nuove sfide conoscitive.

La difficoltà di organizzare e progettare processi formativi che coinvolgono generazioni sempre più diverse tra loro e sempre più distratte da dispositivi tecnologici e flussi informativi incalzanti, apparentemente urgenti e portatori di presunte priorità che catturano l'attenzione soprattutto dei giovani che provengono da contesti svantaggiati e deprivati è spesso assente nella stesura dei Piani triennali dell'offerta formativa e nei Progetti di miglioramento delle scuole. Il discorso didattico che emerge da tali documenti dichiara di voler coinvolgere attivamente gli studenti, tuttavia, uscendo fuori da ogni discorso retorico che vorrebbe sempre rappresentare gli studenti come protagonisti, come soggetti posti al centro dei processi educativi, di fatto le scuole e gli insegnanti incontrano serie difficoltà nel capire cosa e come fare per coinvolgere attivamente gli studenti ai vari livelli macro, meso e di microsistema.

Per affrontare la questione in termini di sistema non si tratta semplicemente di ripensare gli organi collegiali di governo e di gestione della scuola e dell'università (azione che occorre comunque avviare con decisione e completare nel medio periodo), non si fa qui riferimento all'indubbio valore che può avere una rinnovata rappresentanza degli studenti negli organi di governo della scuola e dell'università, ma ci si riferisce ad un ecosistema educativo che co-disegna e co-costruisce le proprie infrastrutture educative valorizzando sempre il punto di vista degli studenti.

Nel volume si utilizza più volte il termine "infrastrutture", per rappresentare qualcosa di concreto, tangibile e al tempo stesso immateriale quale è il tessuto di relazioni e scambi e fatti educativi resi possibili in un determinato contesto dalla qualità, quantità e stabilità delle interconnessioni che si stabiliscono tra istituzioni formative e agen-

zie educative e che insieme riescono a mobilitare e finalizzare normative, regolamentazioni, tecnologie, culture e pratiche professionali, strategie e dispositivi didattici.

Le infrastrutture di cui si parla nel volume non si costruiscono dall'alto né si sviluppano dove c'è carenza di interconnessioni e tanto meno fioriscono dove è carente il senso di responsabilità e la volontà di impegnarsi da parte dei soggetti interessati.

Le infrastrutture educative improntate alla partecipazione e aperte al coinvolgimento attivo degli attori agiscono a livello di processi di aula soprattutto tramite dispositivi e strategie didattiche attive che si pongono come principale obiettivo e prerequisito indispensabile per promuovere e supportare processi formativi di qualità l'impegno diretto e consapevole degli studenti.

In questa direzione acquista valore parlare di leadership educativa distribuita nei contesti formativi. Da alcuni anni in Italia si discute sulla opportunità di promuovere nelle scuole una leadership democratica e diffusa riferita al dirigente scolastico e ai docenti soprattutto quelli che svolgono funzioni strumentali o ruoli e funzioni di sistema. Più recentemente in Italia si parla di dare "voce" agli studenti, di promuovere ai vari livelli della vita scolastica e universitaria la leadership educativa degli studenti.

L'importanza di valorizzare lo sviluppo della leadership diffusa nei contesti educativi è oggetto di interesse da lungo tempo per i professionisti e per i ricercatori che si occupano di formazione. Ad oggi sembra tuttavia essere ancora condiviso un interrogativo: in che modo è possibile, nella pratica, orientare l'esercizio della leadership diffusa all'innovazione e alla qualificazione dei processi di insegnamento-apprendimento? Arianna Giuliani approfondisce come le strategie di progettazione e gestione delle infrastrutture educative e come i dispositivi didattici utilizzati in aula possano incoraggiare lo sviluppo della leadership diffusa da parte degli studenti qualificando, al contempo, il profilo professionale degli insegnanti e il contesto educativo nel suo complesso. Nel volume sono analizzati alcuni dispositivi didattici *engaging* ritenuti efficaci nel promuovere lo sviluppo della *Leadership Diffusa degli Studenti*, costruito ancora poco indagato in Italia e di cui si propone una definizione multidimensionale, e sono forniti strumenti di rilevazione dati.

Il volume è indirizzato a insegnanti, educatori e ricercatori interessati a progettare interventi didattici volti a valorizzare la partecipazione attiva e consapevole degli studenti, orientandoli ad essere leader di se stessi come soggetti in formazione in una comunità che apprende. Anche le famiglie, quali partner privilegiati di scuole e università, potranno trovare spunti interessanti per riflettere su come il mondo della formazione si stia evolvendo e su quali strategie è possibile utilizzare per accrescere l'*agency* dei propri figli e delle proprie figlie.